

Le notizie
i prodotti
gli esempi applicativi
per chi progetta
by Quattrobi

In questo numero.

Il progetto illuminotecnico della Co-Cattedrale di S. Giovanni a Malta.

L'illuminazione del palazzo uffici Egon Zehnder di Milano.

Lucerne di pace.

Verso nuovi orizzonti.

Litestar 8.00, ultima generazione.

Il nuovo catalogo Quattrobi. Uno strumento per tutti.

Forma 5. Luce e colore.

Luce al metro. Il percorso infinito della luce.

Continuano le "Tracce di luce".

Luce e architettura.

La nostra attività, è sempre più orientata non solo all'aspetto tecnologico delle apparecchiature illuminotecniche che oggi produciamo, ma veniamo sempre più coinvolti nell'analizzare tutto lo spazio concreto ed economico nel quale si collocheranno i nuovi sistemi di illuminazione. Ad una già completa gamma di apparecchiature standard, oggi si affiancano progettazioni speciali che sono in grado di risolvere anche le richieste più esigenti, e degli ambienti più critici.

Capacità e determinazione di continui investimenti in idee, qualità del lavoro, conoscenza e scelta dei materiali, procedimenti costruttivi automatizzati, flessibilità produttiva, sono i motivi principali che ci hanno permesso in questi ultimi anni di sviluppare una intensa collaborazione professionale con, architetti e lighting designers nella realizzazione di apparecchiature o sistemi di illuminazioni che consentissero la massima libertà espressiva e progettuale.

Due degli esempi più recenti e presentati in questo numero di Quattroluci sono la realizzazione dell'impianto illuminotecnico della Co-cattedrale di San Giovanni a Malta, e gli uffici dirigenziali della società Egon Zehnder di Milano.

Due realizzazioni con problematiche completamente differenti sia progettuali che realizzative. La prima una cattedrale, che per il suo carico di storia e l'alto livello culturale non è concepita solo come un luogo di culto, ma anche come museo, meta di visite turistiche. La seconda una struttura d'epoca adibita ad uffici, dove la valorizzazione delle architetture fatte di vetrate, marmi, e legni intagliati non doveva penalizzare la qualità e le necessità visive di chi vi lavorava.

Sono due esempi che rispecchiano appieno le capacità professionali che abbiamo nell'offrire soluzioni adeguate soprattutto attraverso produzioni di apparecchiature non standard e speciali, che si integrano nell'architettura valorizzando ambienti complessi e prestigiosi.

Emanuele Biffi

Direttore Commerciale Quattrobi

Light and architecture.

Our activity is getting more and more oriented not only towards the technological aspect of the lighting devices that we are producing today, but we are also getting more and more involved in the analysis of the entire concrete and economic space in which new lighting systems are going to be arranged.

Besides a fully complete range of lighting devices, today special designs that are able to solve even the most exigent requirements and the most critical environments are available.

Ability and determination in continual investments of ideas, quality of work, consciousness and selection of the materials, automated constructing processes, production flexibility are the main reasons that let us develop in recent years an intense professional collaboration with architects and lighting designers in the realization of devices and lighting systems allowing the greatest expressive and planning freedom.

Two of the most recent examples shown on this issue of Quattroluci are the fulfilment of the lighting system for St. John's co-cathedral in La Valletta (Malta), and the headquarters of Egon Zehnder company in Milan. Two accomplishments with completely different planning and achieving problems. The first one, a cathedral, that for its historical importance and its high cultural level is conceived not only as a place of worship, but also as a museum, or rather a sightseeing destination. The latter is an old building to use as offices, where the improvement of the structures, made of glass, marbles and carved wood, had to prevent the quality and the visual needs of the people working in it. These two examples fully reflect the professional abilities we have in offering suitable solutions, especially with non-standard and special devices that are able to integrate in the structure, increasing the value of complicated and impressive surroundings.

Emanuele Biffi

Sales Manager Quattrobi

Il progetto illuminotecnico della Co-Cattedrale di S. Giovanni La Valletta - Malta.

Progetto illuminotecnico: Stefano Dall'Osso



La co-cattedrale di San Giovanni a La Valletta - per la quale Stefano Dall'Osso ha progettato la nuova illuminazione e Quattrobi ha prodotto ad hoc i sistemi illuminanti - è uno dei più importanti edifici di culto del Mediterraneo.

Un luogo leggendario, uno straordinario crocevia di arte e di storia, voluto nel 1572 da Jean de la Cassière, Gran maestro dei Cavalieri di Malta, come chiesa conventuale del potentissimo ordine. Il progetto venne affidato a Girolamo Cassar, architetto maltese esperto in costruzioni militari.

Malta era appena uscita dal Grande assedio turco del 1565, e quest'aura difensiva, quasi da fortezza, è la prima cosa che colpisce guardando il severissimo esterno di San Giovanni. Ma una volta varcata la soglia, si entra in un mondo del tutto diverso: un rutilante barocco, scintillante d'oro e di marmi preziosi. E' la celebrazione della gloria celeste del Battista e insieme della gloria terrena dei Cavalieri. L'autore di questa decorazione fastosa è Mattia Preti, un caposcuola e Cavaliere egli stesso, che lavorò alla chiesa dal 1661 al 1666. Preti affrescò la volta con il ciclo della vita di San Giovanni; guidò gli espertissimi decoratori che realizzarono un vero tour de force tecnico lavorando la pietra maltese direttamente sulle pareti della chiesa; inoltre il grande artista calabrese realizzò la grande pittura dell'altare che rappresentava i doveri dell'ordine di Gerusalemme: soccorrere i feriti, i poveri e i malati, in tempo di guerra e di pace.

Con la chiesa di San Giovanni, i Cavalieri di Malta edificavano un simbolo concreto della loro fede e della loro unione. Per entrare nell'ordine, occorrevano otto generazioni di nobiltà alle spalle, e un presente regolato dal voto di povertà, castità e obbedienza. Una volta eletto, per il Gran Maestro dei Cavalieri era consuetudine fare un dono alla co-cattedrale, come fu ad esempio per il candelabro e il lampadario in argento massiccio dell'altare maggiore.

The lighting project of St. John's Co-Cathedral, La Valletta - Malta.

Lighting design project: Stefano Dall'Osso

St. John's co-cathedral in La Valletta - for which Stefano Dall'Osso designed the new lighting project and Quattrobi produced fitting lighting systems - is one of Mediterranean's most important places of worship.

A legendary place, an extraordinary crossroads of art and history, conceived in 1572 by Jean de la Cassière, Knights of Malta's Grand Master, as conventual church for the powerful Order. The project was commissioned to Girolamo Cassar, Maltese architect, experienced in military constructions.

Malta had just come out of the Great Turkish siege in 1565, and this defensive aura, nearly like a fortress, is the first thing that strikes you when looking at St. John's very austere outside.

But once you've crossed the threshold, you enter an entirely different world: a shining baroque, sparkling with gold and precious marbles. It's the celebration of Battista's celestial glory, together with the earthly glory of the Knights.



Di argento era rivestito lo stesso altare maggiore, ma lo sottrasse Napoleone quando invase l'isola nel 1798, sottraendo nello stesso tempo ai Cavalieri di Malta il loro potere plurisecolare. Ma dei Cavalieri resta questa magnifica chiesa, che viene detta co-cattedrale dal 1820, quando al vescovo di Malta fu concesso di affiancarla come sede alternativa alla cattedrale di Medina. E ci restano anche i gioielli che i Cavalieri hanno voluto incastonare nella loro chiesa-simbolo. Quello più prezioso: la Decollazione del Battista di Michelangelo Merisi, meglio noto come Caravaggio, dipinta per adornare

l'Oratorio della chiesa, lo stesso ambiente dove si trova ancora oggi. E' l'unico quadro sul quale è stata trovata la firma del pittore, riparato a Malta dopo avere ucciso un uomo a Roma in una rissa di strada. Un capolavoro assoluto del famoso chiaroscuro caravaggesco che da solo vale un viaggio a Malta. Altri gioielli di San Giovanni sono le tombe marmoree dei Cavalieri, 375 lapidi decorate con le armi del defunto e con immagini riferite alla sua vita e ai suoi trionfi in battaglia. E ancora, le dodici ricchissime Cappelle, otto delle quali dedicate alle otto lingue, ovvero

alle nazionalità, che componevano l'ordine gerosolimitano.

Da alcuni anni in San Giovanni è in corso una paziente e attenta opera di restauro, curata della Fondazione della co-cattedrale, diretta da Claude Busuttill, e dal Conservatore, Chynthia De Giorgio, nel quale un passo importante è stato il restauro della Cappella d'Italia. E in questo contesto si è voluto, tre secoli e mezzo dopo che Mattia Preti fece da regista alla stupefacente decorazione di San Giovanni, che un direttore delle luci progettasse un nuovo impianto luminoso. E' stato indetto un concorso internazionale ed è stato scelto Stefano Dall'Osso, quasi a confermare quell'affinità elettiva che esiste tra la chiesa di Malta e il mondo dell'arte italiana. Dall'Osso è uno dei più famosi lighting designer italiani. Dopo avere collaborato con le più note aziende illuminotecniche ha aperto nel 2000 un suo studio a Fermo e con il suo team multidisciplinare, formato da architetti, designer industriali e altri specialisti della luce, ha realizzato prestigiosi progetti in Italia e nel mondo, soprattutto nel campo dei beni storici e artistici. Oltre che realizzare progetti illuminotecnici, Stefano Dall'Osso ha disegnato numerose lampade di successo. Anche per Quattrobi, con la quale esiste un rapporto consolidato. Chiamata a partecipare alla gara per la realizzazione degli apparecchi per la co-cattedrale di Malta, Quattrobi l'ha vinta grazie alla sua duttilità nel produrre impianti seguendo parametri difficili, spesso delle vere e proprie sfide di ingegnerizzazione, calibrate di volta in volta sulle necessità progettuali.



The author of this magnificent decoration is Mattia Preti, leading figure and Knight himself, who worked at the church from 1661 to 1666.

Since some years, in St. John's cathedral, a careful and scrupulous work of restoration is being held, supervised by the co-cathedral's Foundation, directed by Claude Busuttill, and by the Curator, Chynthia De Giorgio, in which the restoration of the Chapel of Italy has been an important step. And in this context, three centuries and a half after Mattia Preti was the director of the stunning decoration of St. John, a lighting director to design a new lighting system was wanted.

An international competition was held and Stefano Dall'Osso was chosen, as to confirm the affinity between the Church of Malta and the world of the Italian art. Dall'Osso is one of the most famous Italian lighting designers. After collaborating with the most well-known lighting companies, in 2000 has opened his own office in Fermo.

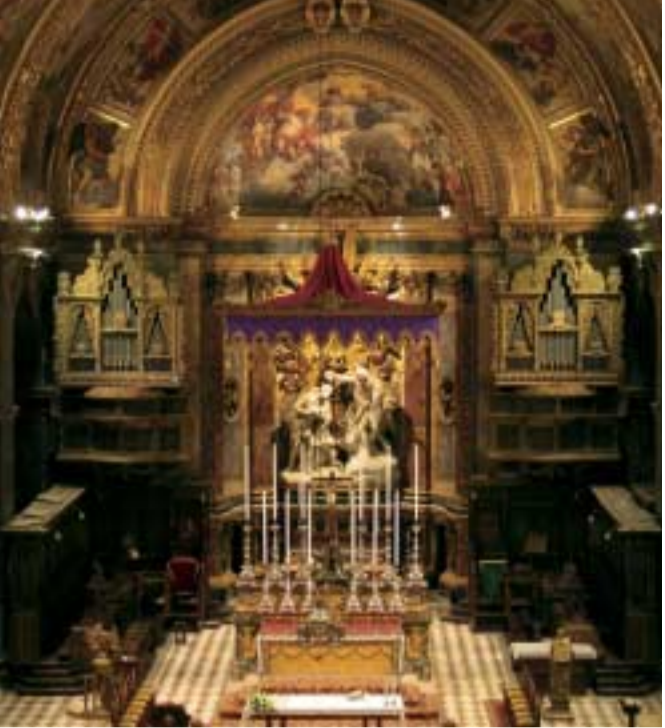
Besides designing lighting projects, Stefano Dall'Osso designed numerous successful luminaires. For Quattrobi as well, with whom there's a well-established relationship.

Called to take part in the competition for the realization of the cathedral of Malta's lighting apparatus, Quattrobi won it thanks to its flexibility in producing systems following difficult criteria, that often are real engineering challenges, gauged from time to time on planning needs.

Stefano Dall'Osso faced the project starting from the examination of the cathedral's historical data, especially from a detailed recognition of the whole. His team measured the sunlight during the different hours of the day and in different seasons, analysed the reflecting power of the surfaces according to the covering materials and to the geometrical figures, considered the necessities of the paintings in the church.

For what concerns the lighting strategy, Dall'Osso chose to preserve the original architecture, as it was conceived by Girolamo Cassar five hundred years ago, keeping the consistency with the luminous flux coming from the windows. Even in the plan of the brand-new luminaires, in particular concerning the ones that stand out, Dall'Osso has chosen the mimesis way, in which nevertheless his personal brand is clear.

He says that he was left astonished by the lanterns, probably of the Seventeenth century, that were hanging from the Chapels vault's centre.



Stefano Dall'Osso ha affrontato il progetto partendo dall'esame dei dati storici relativi alla co-cattedrale e soprattutto da una minuziosa ricognizione dell'esistente. Analizzare dal punto di vista illuminotecnico una struttura complessa come una chiesa rinascimentale significa molto di più che prendere le misure con i puntatori laser. Il suo team ha misurato la distribuzione della luce solare nelle diverse ore del giorno e nelle diverse stagioni, ha analizzato il potere riflettente delle superfici in funzione dei materiali di rivestimento e delle forme geometriche, ha considerato le esigenze delle pitture presenti nella chiesa. Con la somma di tutti i dati è stato elaborato un modello virtuale che è servito di base a tutte le successive elaborazioni del progetto. Sul modello sono state simulate centinaia di possibili configurazioni luminose, valutando esattamente anche l'impatto illuminante sulle decorazioni e sugli affreschi. La "griglia" entro la quale Dall'Osso ha operato aveva dei margini ferrei, imposti dalle necessità conservative e dalle indicazioni liturgiche. Per quanto riguarda le prime, è evidente che gli apparecchi dovevano svolgere il loro lavoro senza compromettere, neanche su tempi

lunghi, le opere d'arte nelle quali sono immerse: i delicati affreschi di Mattia Preti sulla volta, le dorature barocche, le superfici dei dipinti di Preti e del Caravaggio. Rispetto alle esigenze del culto, la Chiesa, come sanno bene gli addetti ai lavori, ha espresso le linee guida sull'illuminazione degli edifici ecclesiastici in una Nota pastorale redatta dalla Commissione episcopale per la liturgia. Il progettista deve pensare alla luce come a una guida per il fedele nel seguire la funzione, nel leggere, nel partecipare al rito, ma nello stesso tempo come a un elemento dal forte significato simbolico e trascendentale.

"Importante fu la mia prima visita alla chiesa", ha detto Stefano Dall'Osso, "nella quale mi concessi la libertà di visitarla come un turista qualsiasi, per un paio d'ore, in solitudine. Vagai nella chiesa esplorando ogni angolo, assorbendo senza filtri le sensazioni che il luogo mi trasmetteva." Coniugando questo approccio ai risultati delle valutazioni tecniche e storiche, Dall'Osso ha elaborato un progetto che ha superato a pieni voti i diktat dei committenti ma nello stesso tempo ha conferito all'illuminazione della chiesa una qualità riconoscibile, fatta innanzitutto di understatement. Nella strategia illuminante, Dall'Osso ha scelto di rispettare l'architettura originale come fu concepita da Girolamo Cassar cinquecento anni fa, mantenendo la coerenza con il flusso luminoso proveniente dai finestroni. Discrezione è stato il segno che lo ha portato a nascondere il più possibile gli apparecchi nei cornicioni alla base delle volte, pur essendo apparecchi ad alta tecnologia. Particolare cura ha posto ai dosaggi asimmetrici dei flussi, per conferire la stessa illuminazione a superfici irregolari. Anche nel disegno degli apparecchi ex novo, quelli che impongono la loro presenza all'ambiente, Dall'Osso ha scelto la strada di una mimesi nella quale è però leggibile il suo marchio personale. Come racconta lui stesso, era rimasto colpito dalle lanterne, probabilmente del Seicento, che pendevano al centro della volta delle Cappelle. Erano lanterne che sembravano avere perso la loro funzione originaria, forse votiva o come incensieri. La loro forma era armonica, elegante, e ad essa si è ispirato Dall'Osso per disegnare i lampadari ipertecnologici che ora ne hanno preso il posto.





La dolcezza delle loro curve a braciere si è mantenuta nei nuovi apparecchi, dotati di quattro mini-proiettori estraibili nella curvatura inferiore e di quattro luci, che possono crescere fino a dodici, nel piatto superiore. In questo modo le Cappelle vengono illuminate da un corpo che riprende il volume del passato e in qualche modo ne riprende anche la funzione spirituale. Per Quattrobi, quella di Malta è stata una sfida vinta insieme a Dall'Oso sul piano della capacità di ragionare in termini non

standard, ovvero del saper seguire il progettista nel realizzare compromessi fra tecnica ed estetica che sulla carta appaiono ardui. Rispetto delle norme, duttilità produttiva, ricerca nei materiali. In San Giovanni, Quattrobi ha dimostrato la stessa flessibilità che le ha fatto firmare con successo centri commerciali, showroom, piazze storiche, nuove architetture.

Chi è Stefano Dall'Oso.

Marchigiano, classe 1963, Stefano Dall'Oso entra nel mondo della luce nel 1986, come consulente illuminotecnico presso un'affermata azienda del milanese. Collabora quindi con aziende leader del settore e amplia la propria professionalità occupandosi di comunicazione. Progetta, realizza e gestisce le divisioni illuminotecniche di importanti gruppi di distribuzione, perfezionandosi nella diffusione della cultura della luce. Nel 2000 apre il proprio studio come lighting designer, dedicandosi alla progettazione di spazi interni ed esterni, privati e pubblici. Nel 2001 debutta nell'industrial design. L'anno dopo, entra a far parte del corpo docenti della Lighting Academy di Firenze e del Centro Sperimentale di Design Poliarte di Ancona. Tra i suoi progetti: il teatro "La Perla" di Montegranaro (AP), il Castello di Magliano di Tenna (AP), la Multisala Multiplex 2000 di Piediripa di Macerata (MC), la Pinacoteca di Palazzo Duranti di Montefortino (AP), il Centro Congressi S. Martino di Fermo (AP), la showroom Gianni Barbato di Milano, Villa Baruchello di Porto S. Elpidio (AP), la Scuola Metalli Arnaldo Pomodoro di Pietrarubbia (PU), Villa Chiara di Massignano (AP).



About Stefano Dall'Oso.

Born in the Marches in 1963, Stefano Dall'Oso approached the world of light in 1986, as a lighting technology consultant in an established company near Milan. He then worked with industry-leading companies and expanded his professional expertise in the field of communications. He designed, made and managed the lighting divisions of important distribution groups, specializing in the dissemination of the culture of light. In 2000 he opened his own studio as a lighting designer, working on internal and external designs, both public and private.

In 2001 he made his debut in industrial design. The following year he became one of the professors at the Lighting Academy of Florence and at the Centro Sperimentale di Design Poliarte of Ancona. His projects include: the "La Perla" theater in Montegranaro (Ascoli Piceno), the Castle of Magliano di Tenna (Ascoli Piceno), the movie theater Multisala Multiplex 2000 in Piediripa di Macerata (Macerata), the Picture Gallery of Palazzo Duranti in Montefortino (Ascoli Piceno), the Congress Center in S. Martino di Fermo (Ascoli Piceno), Gianni Barbato's showroom in Milano, Villa Baruchello in Porto S. Elpidio (Ascoli Piceno), Scuola Metalli Arnaldo Pomodoro in Pietrarubbia (Pesaro Urbino), Villa Chiara in Massignano (AP).



L'illuminazione del palazzo uffici Egon Zhender di Milano.

Progetto illuminotecnico: Arch. Ettore Brusatori

Il palazzo dirigenziale della Egon Zhender a Milano, è un luogo molto particolare situato nel centro di Milano. Si tratta infatti di un edificio circolare coperto da una grande vetrata che poggia su di una struttura completamente in ghisa.

Tutto l'ambiente offre sensazioni molto particolari, anche in rapporto alla luce naturale che mutando nel giorno ne cambia l'aspetto. Alcune zone hanno finiture di pregio, con volte affrescate, inserti in legno scolpito, camini e marmi lavorati.

In un ambiente così particolare, la progettazione illuminotecnica si è subito presentata particolarmente problematica, sia per le dimensioni degli ampi spazi, la rilevante altezza della zona centrale, le poche superfici verticali delle aree ufficio dove non sempre risultava possibile il collocamento di apparecchi illuminanti.

Si sommano perciò diversi problemi di natura tecnica oltre che alla salvaguardia di tutte le parti artistiche ed architettoniche dello stabile. Un altro parametro di non poco conto che andava rispettato era quello di trovare il giusto equilibrio tra l'illuminazione della parte artistica ed architettonica (pochi lumen e relativi lux) con quella operativa, dove i livelli d'illuminamento sui piani di lavoro devono essere a norma e quindi alti, evitando abbagliamenti e garantendo il massimo comfort ambientale.

L'idea iniziale e il desiderio dell'architetto Alberto Gerola (progettista della

ristrutturazione) era di un apparecchio da parete realizzato con una particolare essenza di legno.

Ma chi poteva sviluppare questa idea, essenziale nelle forme ma complessa nel suo sviluppo tecnico e realizzativo? Ecco quindi che dai primi disegni grossolanamente abbozzati dall'architetto Gerola, inizia lo sviluppo vero e proprio degli apparecchi. Prima dal punto di vista estetico e progettuale, poi in stretta collaborazione con Quattrobi da quello costruttivo. Vengono affrontati e risolti di volta in volta i problemi legati alla lavorazione del legno per la parte schermo, i tipi di lampade, i relativi attacchi, gli alimentatori, le ottiche e le parabole. Realizzare un apparecchio con una parte lignea importante ha posto problemi tipici come quelli affrontati nella lavorazione dei mobili. Lo schermo infatti non poteva essere di un legno qualunque, ma colore e venatura dovevano rispettare specifiche ben precise, oltre ad avere caratteristiche di robustezza, possibilità di piegatura a vapore, resistenza al calore e stabilità dimensionale. Vengono poi disegnate le controparabole asimmetriche da applicare all'interno degli schermi e scelto il tipo di sorgente luminosa più adatta.



Lighting of Milan's Egon Zhender office building.

Lighting design project: Architect Ettore Brusatori

Egon Zhender office building is a very special place in Milan city centre. It is indeed a round building with a glass roof supported by a cast-iron structure. The whole environment provides unusual sensations, also considering that natural light changes modify its appearance during the day.

In some areas high quality finishings have been used, including frescoed vaults, engraved wood inserts, fireplaces and wrought marble.

In such a particular environment, lighting design soon turned out to be rather tricky, in that spaces were very large, the central zone was quite high and the office areas had few vertical surfaces making it difficult to connect the luminaires.

Therefore, various technical problems added up to the need to preserve the building's artistic and architectural heritage.

An additional significant requirement was to create the right balance between lighting of the artistic and architectural works (low lumen output and relevant lux values) and the operation area, where work plane illuminance levels must comply with the regulations, providing high, non-glaring installation for maximum environmental comfort.

The idea which was first conceived, so much as the desire of architect Alberto Gerola (restoration engineer), was to provide a wall luminaire featuring wood as a main element.

The question was who could develop such a design, both essential in shape and complex from the technical and manufacturing point of view. The first draft sketches by architect Gerola opened the way to the actual development of the luminaires, starting from the aesthetic and design aspects, on to the close cooperation with Quattrobi in the manufacturing stage.

Overcoming the problems associated with wood processing for the louver, types of lamps, connections, power supplies, optical systems and reflectors required a single approach each time.

The construction of a luminaire with a design mainly made of wood led to issues which are typical of furniture processing. The louver could not be manufactured using any type of wood, but colour and grains were to comply with specific requirements. Moreover, it had to be robust, steam bending, heat resistant and dimensionally stable.

The next step involved drawing the asymmetrical counter-reflectors to be mounted inside the louvers and choosing the most suitable light source.



Per gli illuminamenti ed il tipo d'illuminazione richiesta sono state subito accantonate soluzioni con lampade alogene o lampade fluorescenti compatte. La scelta è stata quella di orientarsi su lampade agli ioduri metallici da 150 watt di ultima generazione per cinque motivi fondamentali: ottima stabilità della luce emessa, alimentazione elettronica, temperatura di colore adatta, possibilità di avere la stessa lampada in altre esecuzioni e quindi installabile in altri apparecchi già presenti nell'edificio. Nel rispetto delle normative tutte le lampade sono state inoltre messe in sicurezza contro scoppi o contatti accidentali di cose o persone per mezzo di una copertura in vetro pirex. Gli alimentatori invece sono stati collocati in speciali scatole metalliche appositamente realizzate e incassate nelle pareti.

La copertura di queste scatole è stata realizzata con particolari piastre cromate che oltre a permettere il fissaggio a muro dell'apparecchio garantivano una perfetta areazione degli alimentatori. Per l'illuminazione del grande atrio centrale la scelta è stata più semplice in quanto si è identificato, attraverso una esecuzione speciale della serie Occhio di Quattrotri, l'utilizzo di un apparecchio già normalmente a catalogo.

Questi apparecchi dotati ciascuno di tre proiettori permettono puntamenti mirati, garantendo il giusto grado di illuminazione solo dove lo si desidera. Anche in questo caso la scelta delle lampade è stata fondamentale perché serviva soprattutto un fascio di luce uniforme, efficiente e ben controllato per avere la massima resa sia sul pavimento che sulla vetrata superiore. Sorprendente il risultato finale sia in termini estetici che funzionali, dove anche a distanza di tempo la qualità del lavoro svolto è stata sicuramente premiata.



Ettore Brusatori

Ettore Brusatori svolge i suoi primi studi presso l'ITIS Feltrinelli, per conseguire il diploma di Perito in Costruzioni Aeronautiche. Con una tesi dal titolo "La luce artificiale come materiale espressivo nella progettazione architettonica" si laurea alla facoltà di Architettura presso il Politecnico di Milano. L'esperienza lavorativa passa attraverso importanti aziende illuminotecniche come Osram, Zumtobel, Targetti, Thorn e Artemide toccando anche diversi settori della progettazione come allestimenti fieristici e disegno industriale. Importanti progetti di illuminazione con sviluppo di apparecchi progettati su misura sono stati realizzati per Armani Collezioni a Milano, Parigi e Francoforte, Fendi a Venezia, Carrefour Assago (galleria centrale). Inoltre, studio di fattibilità e progetto iniziale dell'illuminazione notturna della pista di galoppo a San Siro, Milano. Da oltre 15 anni è collaboratore di alcune riviste di architettura, illuminazione e arredo. Opera come consulente illuminotecnico e Light Designer realizzando progetti e apparecchi di illuminazione.

Ettore Brusatori

As for the lamps and type of lighting, solutions requiring halogen or compact fluorescent lamps were ruled out right from the start. Hence the choice was to use the latest 150 Watt metal iodide lamps based on five main reasons: excellent stability of light, electronic power supply, suitable colour temperature, availability of different executions and possibility of installation in other luminaires the building was already provided with. In compliance with the existing rules, all luminaires are protected against burst or accidental contact with objects and people thanks to a pirex glass louver. Power supplies are contained in special metallic boxes which have purposely been built for mounting inside the wall. These boxes are covered with suitable chromium-plated plates that both allow the luminaire to be fixed on the wall and ensure aeration of power supplies.

The lighting choice for the large central hall was made easier by the use of a special luminaire developed from a Quattrotri's listed series called Occhio. These luminaires are equipped with three projectors which ensure precise beam orientation for correct illumination on the desired spot and place. Once again the luminaire choice was critical as a uniform, efficient and well-controlled light beam was needed which would ensure ideal output on the floor and top window. The final result was astonishing from the point of view of appearance and operation, so the quality of the job done was truly rewarding even on the long run.

Ettore Brusatori attended the ITIS Feltrinelli Institute where he got a diploma in Aeronautic Construction. After drawing up a thesis entitled "Artificial light as expressive material in architectural design", he was granted the degree in Architecture from the Milan's Politecnico University. His career has developed through important lighting companies such as Osram, Zumtobel, Targetti, Thorn and Artemide, also covering different design sectors, including exhibition and industrial design. Important lighting design projects for the development of custom-made luminaires have been accomplished for Armani Collezioni in Milan, Paris and Frankfurt, Fendi in Venice, and the Carrefour Assago store (central gallery). Other projects include the feasibility study and start design project for night time lighting of Milan's San Siro gallop track. He has been cooperating with a number of architecture, lighting and interior design magazines for 15 years. He also works as a lighting engineer and Light Designer for the development of lighting design projects and luminaires.



Lucerne di Pace.

Luci antiche e modernissime si sono accese sull'Urban Center di Monza.

La struttura dedicata alla comunicazione, turismo e teatro del Comune di Monza ha infatti inaugurato la sua prima stagione espositiva con una mostra dedicata alla luce e agli strumenti di illuminazione nell'evo antico.

Stiamo parlando di "Lucerne di pace, immagini e antiche lucerne dalla Terrasanta", la rassegna archeologica realizzata dall'Assessorato alla Comunicazione con la partnership tecnica e organizzativa della Quattrobi e incentrata su una classe di materiali - le lucerne - diffusissime nell'antichità eppure permeate d'un fascino particolare.

I reperti presentati provengono infatti da una regione simbolica, la Palestina, in cui la possibilità di soffermarsi sui singoli oggetti acquista un significato che trascende il dato archeologico.

Il proposito è stato quello di partire dagli oggetti antichi per approdare all'oggi; il "ponte" nel tempo è costituito da una quarantina di reperti che illustrano l'evoluzione delle forme e dei tipi di lampade in uso tra l'età del bronzo medio e il periodo Bizantino.

La mostra però non si limita a dar conto della "quotidianità" del passato e il percorso verso il mondo contemporaneo si compie attraverso la sensibilità del fotografo che fissa in una serie di immagini attuali una molteplicità di significati correlati alla luce. La luce come fonte di vita; la luce come elemento complementare alle architetture, come protagonista dei paesaggi assolati e eterogenei del medioriente: dalle acque di Galilea all'incanto del Deserto di Giuda.

Il percorso espositivo s'apre con le prime forme a scodella, passa attraverso le graziose lampade ellenistiche, quindi prosegue attraverso le lucernette romane e bizantine. Con queste ultime comincia a circolare anche un'altra luce, quella "spirituale", identificabile attraverso iscrizioni e motivi decorativi che rivelano la sorprendente diffusione della fede in tutti gli strati sociali.

"Lucerne di pace" è una iniziativa destinata ad un lungo percorso e questa è la migliore conferma che dopo tanti secoli le lucerne hanno ancora una missione da assolvere.

Paolo Palerai
Curatore della mostra



Verso nuovi orizzonti.

Dopo aver sperimentato con successo nuovi sbocchi nell'area europea, partecipando a manifestazioni fieristiche in Polonia e Russia, Quattrobi è pronta ad affrontare le sfide e soprattutto le opportunità che offre il mercato globale e il commercio internazionale.

Si colloca in quest'ottica la partecipazione alla fiera internazionale Middle East Electricity Exhibition di Dubai, vetrina mediorientale di grande importanza, dedicata ai prodotti dell'elettrotecnica e illuminotecnica. La presenza a un evento che si tiene in un'area strategica in grande sviluppo vuole essere preludio di un impegno sempre maggiore nella promozione del brand Quattrobi e dei suoi apparecchi, che si fanno riconoscere per l'affidabilità, la tecnologia e il design.

Peace lamps.

Paolo Palerai - Exhibition Manager

Ancient and modern lights have been lit in the Monza's Urban Centre. The facility devoted to communication, tourism and theatre and promoted by the Council of Monza has started its first exhibition season on light and lighting instruments in the ancient age. The archaeological review called "Peace lamps, images and antique lamps in the Holy Land" organised by the Communication Office and Quattrobi as a technical and organisational partner is focused on oil-lamps, which were widespread in the past and still have special appeal. The finds on show come from the symbolic region of Palestine and the possibility to stop to look at each single object takes on a meaning which goes beyond the archaeological interest. The purpose of the exhibition was to start from ancient objects to arrive at the present moment in history; time is spanned by about 40 finds that show the evolution in the shapes and types of lamps which were used between the Middle Bronze Age and the Byzantine period.

The exhibition is not limited to giving an account of "everyday life" in the past, as the path to modern times goes through the photographer's sensibility which pictures a large number of meanings associated with light in a series of present images. Light as a source of life; light as a complementary element in architecture, as a main feature of Middle East sunshine and heterogeneous landscapes - from the Sea of Galilee to the enchanting Judea Desert. The exhibition opens with the first bowl shapes, through the nice Hellenistic lamps, on to Roman and Byzantine oil-lamps. The latter help you perceive another light of spiritual kind which can be seen through inscriptions and decorations that show how faith was surprisingly widespread among all social strata. The "Peace Lamps" initiative is destined to cover a long way and this is the best confirmation that these lamps still have a mission to accomplish after so many centuries.

Towards new horizons.

After succeeding in entering new markets in the European area, taking part in exhibitions in Poland and Russia, Quattrobi is now ready to face the challenges and opportunities of the global market and international trade. This is the scenario underlying Quattrobi participation in Dubai's Middle East Electricity Exhibition, an important showcase focusing on the Middle East market for electrical and lighting equipments.

Participating in an event held in a highly developing strategic area envisages an increasing commitment in promoting Quattrobi brand and luminaires, which are widely known for their reliability, technology and design.



LITESTAR 8.00, ultima generazione.

Con la versione 8.00, il software di calcolo e progettazione illuminotecnica sviluppato da Oxitech, disponibile gratuitamente a chi ne faccia richiesta a Quattrobi, si propone in una versione rivista e aggiornata. Adatto a qualsiasi ambiente - civile, terziario e industriale - il software consente di costruire, importare ed esportare file DXF, 2D e 3D, di gestire i locali e gli arredi degli ambienti, delle superfici piane, a volta, a cupola, irregolari e infine di visualizzare fotorealisticamente il progetto. Si possono verificare in diretta i risultati, organizzare multiarchivi dei dati fotometrici, gestire preventivi e materiali. L'interfaccia Windows assicura un utilizzo facile, rendendo semplice e intuitiva ogni operazione. Le novità della versione Litestar 8.00 riguardano soprattutto l'implementazione dell'archivio dei prodotti a catalogo e del software stesso, che ora permette di costruire con semplicità gli ambienti da illuminare, selezionando e posizionando rapidamente i corpi illuminanti da collocare. Maggiore cura anche all'aspetto grafico, quindi alla visualizzazione dei progetti ideati. Non ultima, la possibilità di connettersi al server Oxitech, per usufruire di tutti gli aggiornamenti di carattere illuminotecnico.



Il nuovo catalogo Quattrobi. Uno strumento per tutti.

Una nuova veste grafica connota il catalogo Quattrobi che si presenta, nell'ultima edizione, con interessanti e utili aggiornamenti. Definito da un'immagine pulita e lineare, il catalogo privilegia il linguaggio delle immagini di prodotti e applicazioni. Gli apparecchi, ben visibili, sono declinati in foto dei particolari, chiare e intuitive, che esplicitano i dettagli tecnici e i particolari costruttivi. I testi, perfezionati e ricchi, aiutano i lettori - progettisti, architetti e interior designer - a valutare le caratteristiche generali di ogni famiglia di prodotto, guidandoli nella scelta più adeguata alle specifiche esigenze. Armonizzata per tutti i prodotti, la parte di testo introduttiva facilita il confronto tra tipologie applicative, che può essere poi approfondita nella sezione che riporta i codici di ogni singola declinazione di prodotto: anche questa area è stata perfezionata nei contenuti e resa più chiara nella lettura.

Spazio quindi al ruolo dei progettisti che collaborano con l'azienda e alla stessa società, introdotta nelle prime pagine del catalogo da un testo di presentazione che ne evidenzia l'impegno nel progetto, nella ricerca, nella qualità e nella tecnologia produttiva. Infine, un'utile e sintetico manuale di servizio: informazioni sul software di progettazione, curve fotometriche e sorgenti luminose. Insomma un documento che è sì un'indispensabile strumento di lavoro, ma anche un progetto ricco e completo, adatto ad essere sfogliato con piacere dagli addetti al lavoro e non solo.

Litestar 8.00. Next generation.

With the latest version 8.00, the lighting calculation and design software developed by Oxitech and available from Quattrobi free for anyone who needs it, offers new and updated functionality. Suitable for any environment - including civil construction, service and industry - this software allows to create, import and export DXF, 2D and 3D files, develop rooms and furnishings for all environments ranging from flat surfaces to vaults, domes, and other irregular shapes, as well as view powerful realist pictures of the project. You can check results, organise multiple archives of photometric data, manage cost estimates and materials. The Windows interface ensures ease of use, so all functions are simple and user-friendly. Litestar 8.00 new capabilities include implementation of a product list archiving and of the software which allows you to create the environments to be illuminated simply selecting and placing the lighting elements for installation. Enhancements also regard the graphics, for better viewing of the created projects. Last but not least, the new software supports connection to an Oxitech server, which ensures complete upgrade from the viewpoint of lighting design.

New Quattrobi catalogue. The tool for any need.

The new graphics of the Quattrobi catalogue brings interesting and useful upgrades. Defined by a neat and clean look, the catalogue uses the language of images both for products and applications. The well-depicted luminaires are shown in multiple clear and easy-to-use pictures of single parts for better understanding of technical data and construction details. The precise texts rich in useful information help readers, including engineers, architects and interior designers, to assess the general features for each product family and lead them to choose the right solution for all needs. The introduction provides a general view of all products to allow you to compare the different applications, whereas more detailed information is given in the special sections for all product types. This area has been enhanced for better contents and easier reading.

The focus is also on the designers who cooperate with the company and on Quattrobi itself, thanks to a presentation contained in the first pages of the catalogue where the company's commitment in projects, research, manufacturing quality and technology is highlighted. Moreover, the new catalogue also includes a useful brief service manual which describes the design software, photometric curves and light sources. Not only is this document a useful tool, but also a rich and comprehensive project, suitable for entertaining both experts and the general public.



Forma 5. Luce e colore.

Forma 5 è un apparecchio sviluppato in cinque dimensioni, ha un design geometrico e compatto ed è stato progettato per illuminare ambienti di varie dimensioni, articolandosi in versioni da sospensione, soffitto e parete.

Negli showroom, nei negozi, ma anche negli spazi dell'abitare, Forma 5 arreda e illumina con semplicità, arricchendosi, all'occorrenza, dell'elemento colore, secondo i trend del living contemporaneo.

Agli schermi in policarbonato opalino bianco, infatti, possono essere sostituiti diffusori colorati in verde, rosso, arancione e blu. I giunti angolari in policarbonato trasparente, illuminandosi di riflesso del colore dello schermo prescelto, fungono da piacevoli richiami decorativi, senza compromettere la pulizia formale dell'apparecchio.

Da parete, soffitto e sospensione, la linea si articola in modelli di dimensioni differenti, completati da sorgenti fluorescenti compatte o circolari, con potenze che variano, perché ogni spazio abbia la giusta luce che lo valorizzi.

Quadrato, essenziale e compatto, questo apparecchio è disponibile in cinque dimensioni: 300 x 300, 450 x 450, 600 x 600, 300 x 600 e 300 x 1230 mm, con profondità di 73 oppure 64 mm. La sua struttura è costituita da quattro profili di alluminio estruso anodizzato, collegati tra loro tramite giunti in materiale plastico e uno schermo in policarbonato opalino bianco.

Una piastra di fondo alloggia il gruppo elettrico. Il sistema di apertura è estremamente semplice: l'accoppiamento tra base e copertura esterna avviene a pressione, attraverso un sistema di ganci e baionette a molla, che assicurano una presa salda.

Si evitano così antiestetiche viti esterne di chiusura, il design risulta fluido e compatto e, per smontare l'apparecchio, basta tirare a sé la parte frontale del corpo.

Ovviamente, questo semplifica al massimo ogni intervento di manutenzione o sostituzione delle sorgenti.

Gli apparecchi della serie Forma 5 ospitano lampade fluorescenti compatte con potenze da 18 W, 24 W e 55 W, fluorescenti circolari da 22 W e 40 W e fluorescenti lineari da 54 W.



Forma 5. Light and colour.

Forma 5, is a luminaire's developed in five sizes, has a geometrical and compact design and was created to illuminate different environments, choosing the most suitable option for high-bay, ceiling and wall installation.

Forma 5 complements and illuminates showrooms, stores and living environments in a simple way, with colours - if necessary - to support current trends.

White opaline polycarbonate shields can be replaced with green, red, orange and blue diffusers. Transparent polycarbonate angle joints are illuminated with the coloured light produced by reflection and become nice decorative details with no impact on the luminaire's neat shape. This line includes different types for wall, ceiling and high-bay installation, complemented with compact fluorescent or circular lamps with varying capacity to ensure any environment is truly enhanced through lighting.

Square, essential and compact, This luminaire's is available in five sizes: 300 x 300, 450 x 450, 600 x 600, 300 x 600 e 300 x 1230 mm, depth 73 mm and 64 mm.

Its frame is composed of four anodized extruded aluminium profiles, tightly fixed with transparent plastic joints, which become decorative elements when the luminaire is lit.

The shield is made of white opaline polycarbonate.

A bottom plate accommodates the electrical supply. The opening system is very simple, as the base and outer covering are coupled through a set of spring bayonets and hooks ensuring a tight and strong fit. This obviously makes any maintenance operations and lamp replacements extremely simple.

Forma 5 family luminaires can accommodate 18, 24, 55 W 2G11 compact fluorescent lamps, 22, 40 W 2GX13 circular fluorescent tubes and linear 54 W G5 fluorescent tubes.



Luce al metro. Il percorso infinito della luce.

Un'unica linea di luce che corre per decine di metri, completata da lampade fluorescenti a basso consumo: ecco la soluzione su misura, ideale per realizzare perimetri luminosi e l'illuminazione di spazi articolati, con un occhio all'estetica e uno al risparmio energetico.

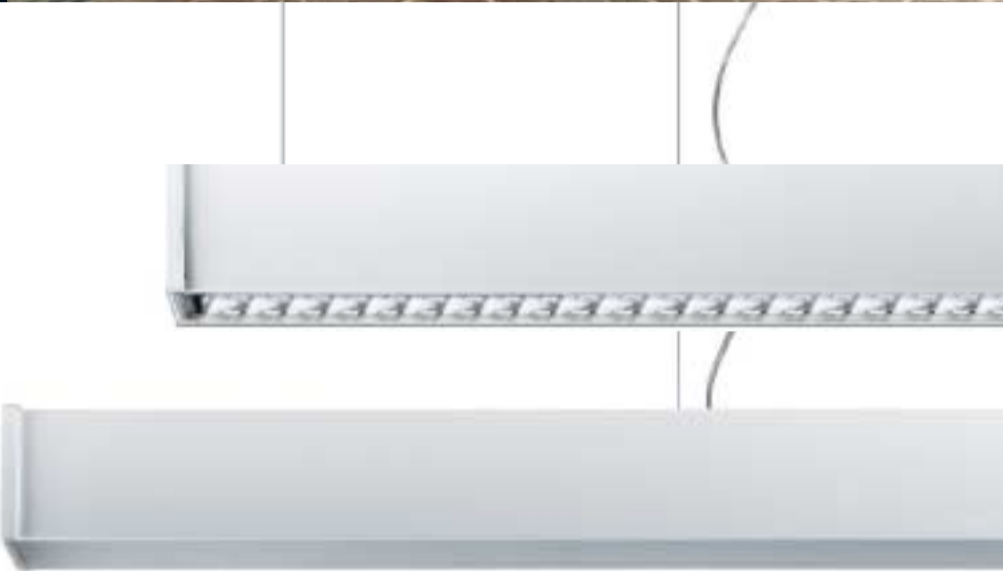
Il tutto racchiuso in una soluzione formale pulita, che illumina con il minimo ingombro visivo nello spazio.

Luce al metro si compone di moduli in alluminio anodizzato o verniciato bianco caratterizzati da una linea essenziale e geometrica, utilizzabili singolarmente o collegati uno all'altro, sino a formare un'unica soluzione luminosa, in cui la pura funzione illuminante prevale sul decoro e l'apparenza. I moduli, di lunghezza differente, possono ospitare una o due sorgenti fluorescenti lineari T5 e sono completati da un'ottica di tipo simmetrico, che assicura un'illuminazione di tipo diffuso, con un fascio ampio e un effetto morbido e omogeneo. Il diffusore è realizzato in policarbonato opalino bianco o con ottica lamellare, per risolvere esigenze di illuminazione differenti. Diverse anche le possibilità di installazione: a soffitto, a parete, ad incasso in controsoffittature.

E' possibile realizzare, su richiesta, moduli lunghi fino a 5 metri e comporre elementi, con lunghezze di decine di metri legati in un'unica struttura.

Luce al metro è proposta in moduli standard di lunghezze differenti: 585, 885, 1185, 1485 mm e due moduli speciali da 2290 e 2890 mm.

Generato da trafilata, Luce al metro si presta a realizzazioni particolari, con lunghezze variabili e possibilità di installare al proprio interno un numero variabile di sorgenti. Guarnizioni in silicone ed uno schermo di chiusura frontale, garantiscono un grado di protezione IP65, consentendone l'installazione all'esterno degli edifici, oppure in quelle condizioni ambientali con presenza di polvere o umidità.



Luce al metro. The infinity line of light.

A single line of light running tens of metres, featuring low-consumption fluorescent lamps: this is the perfect custom solution to build lit perimeters and illuminate diversified environments, keeping an eye on esthetics and energy saving. All of this comes in a neat shape solution which illuminates leaving no visual impact on the space. Luce al metro is composed of anodised or white coat finish aluminium modules with an essential geometrical design that can be used separately or linked with one another, to build a single lighting solution. The modules, all of which have different lengths, can accommodate one or two T5 linear fluorescent light sources and are complemented by symmetric optical components that provide diffuse light with a wide beam and soft uniform effect.

The diffuser is made of white opaline polycarbonate or has lamellar optical components to meet any different lighting needs. Installation options include: ceiling, wall and recessed in false-ceilings. Modules up to 5 metres long, as well as elements combined in a single frame for lengths of tens of metres can be provided on demand. Luce al metro comes in modules with different lengths - 585, 885, 1185, 1485 mm - and two special modules of 2290 and 2890 mm. All include an electronic power supply (inside the luminaire) and are suitable for online multiple connections of different elements. Silicone gaskets and a front louver provide IP65 protection, suitable for installation outside buildings or under severe environmental conditions, such as dust or humidity.

TROLLER SPOT. The exhibition solution.

It was designed to meet the specific lighting needs of sales and exhibition spaces requiring a direct accent lighting with more flexible and versatile solutions. With two fully adjustable optical components and a full range of accessories, Trollerspot has a compact design and is equipped with a power supply base and a fork supporting the optical assembly. Trollerspot is a fully adjustable track-mounting projector that can swivel by 340 degrees, both vertically and horizontally. Its two optical components allow to project a narrow and concentrated light beam or a larger beam for wider light diffusion. Trollerspot uses discharge or low voltage lamps. Two colours are available: white or silver. The rich set of accessories include light correction filters for special purposes (e.g. applications in the food industry, exhibition spaces and museums).



Continuano le "Tracce di luce".

Quattrobi presenta il secondo volume della raffinata pubblicazione che documenta i progetti e le realizzazioni Quattrobi, dove a parlare sono le immagini, eloquenti e sofisticate, impaginate in un'elegante veste grafica.

Ambienti pubblici e privati, di prestigio e funzionali, sono l'oggetto di interventi illuminotecnici studiati ad hoc da progettisti che hanno scelto Quattrobi anche per apparecchi in esecuzione speciale. Le differenti tipologie applicative dichiarano la capacità dell'azienda di intervenire nei contesti più diversi: dalle piccole e grandi aree commerciali che necessitano un'illuminazione diffusa e d'accento, ai luoghi di culto, dove illuminare significa soprattutto valorizzare le preesistenze architettoniche e artistiche, alle piazze e urbane. Per questo, occorrono interventi mirati e prodotti realizzati appositamente: un'attività che l'azienda ha intrapreso e porta avanti da tempo, in sintonia con la creatività e l'estro progettuale dei suoi collaboratori, architetti e lighting designer. Tutto ciò ha prodotto risultati significativi, da ammirare nelle pagine di "Tracce di luce"



Latest edition of "Tracce di luce".

Quattrobi has introduced the second volume of the refined publication which describes Quattrobi projects and realisations, with meaningful and sophisticated images in an elegant graphic presentation. Public and private environments – both prestigious and functional – are examples of ad hoc lighting design projects developed by designers who have chosen Quattrobi for special luminaires, too. The different application typologies testify to the company's ability to handle the most varied environments: from small and large commercial areas requiring diffuse and accent light, through religious facilities, where illuminating means highlighting the existing architectural and art works, to city squares and streets.

This is the underlying reason why focused projects and tailor-made products are needed. Quattrobi has been committed in the business for a very long time, in tune with the creativity and flair of its collaborators, architects and lighting designers. These astonishing results have been collected in the pages of "Tracce di luce" magazine for you to admire.